

«La gente si sorprende quando i valori non accompagnano la vita di chi li proclama...»

IL VOTO DEI CATTOLICI / 2 Anzi, l'illusione del voto cattolico: dalla periferia di Ivrea, Don Beppe Scopino, prete di frontiera, ci racconta il sentire comune della sua comunità. «Qui si guarda con disinteresse ai politici che brandiscono il Vangelo. Anzi: non li prendono sul serio: un'occhiata ai volantini e poi li si butta via...»

di Maurizio Chierici / Ivrea

Case nuove, vicini sconosciuti, pionierismo dalle radici tagliate. La periferia è la madre che subisce, il centro è il padre che comanda. Trent'anni fa Pasolini la vedeva così pensando agli affari della speculazione urbanistica. Ma Ivrea è una piccola città cresciuta attorno alla cultura olivettiana. Tutti l'hanno respirata e la città si è allargata nel privilegio della modernità e nella forma di un laicismo non negativo verso la religione. La parrocchia di San Giovanni è nata nel 1979. Chiesa circondata dai palazzoni in fila. Chi ha seguito casa per casa l'allungarsi del quartiere è il parroco don Beppe Scopino, 64 anni, prete dal 1968. Ha studiato sociologia nel Belgio di Lovanio, diretto il *Risveglio*, giornale della curia ed è stato segretario del vescovo Bettazzi che i vescovi conservatori morivano «progressista» quando attraversava l'America Latina, presidente di Pax Christi. Con l'aiuto di due obiettori, don Scopino ha aperto un centro sociale per poi lasciare una cooperativa giovanile. Lo gestisce con l'aiuto del comune. Nessun problema: gli stranieri che cominciano ad abitare qui e la Chiesa valdese e i fedeli ortodossi (badanti, soprattutto) intrecciano rapporti amichevoli con questo parroco delle ultime case di Ivrea. **Per i suoi parrocchiani è importante che la parola «cattolico» accompagni la parola «politico»?**

«La gente non ne tiene conto. Fra gli abitanti del quartiere esiste una divaricazione profonda: 15% neo fascisti e 15% comunisti. Gran parte dei parrocchiani si dividono tra centro destra e sinistra moderata. Ma guardano ai cattolici in politica con disinteresse. Come in ogni Italia anche i fedeli di oggi non ricordano i parrocchiani anni '50. L'80% è di cultura cattolica, ma solo il 10% frequenta la messa. Resta una certa osservanza per le tradizioni; discreta la percentuale delle prime comunioni ma dai 15 ai 45 anni la maggioranza si allontana dalla Chiesa. Pochi matrimoni, abbastanza battesimi, partecipazione comunitaria minima con qualche ambiguità di stampo popolare. C'è chi va in pellegrinaggio da Padre Pio e non frequenta la messa neppure a Natale.»

Come giudicano la fede di una certa politica che se ne proclama bandiera?
«La gente resta estranea. Voglio sottolineare che si è cristiani per la fede in Cristo, non in Casini, Mastella, Fini. Piuttosto hanno creato difficoltà i pronunciamenti del cardinale Ruini nei quali è difficile distinguere i valori della fede dalle prese di posizioni politiche ed elettorali. Invito i fedeli a prendere in considerazione ogni argomento ma a decidere in libertà e responsabilità. Etica e legge non coincidono e la politica ha il compito di legiferare in uno stato dove i cittadini partono da presupposti etici diversi. Questo criterio è bene accolto dai fedeli di questa periferia. Non voglio però nascondere la difficoltà: accanto ad un fondamentalismo cattolico esiste un fondamentalismo laico. Uno scontro esasperato dagli interessi elettorali. Viaggiando con mezzi pubblici ascolto voci estranee a queste tensioni: rincaro dei prezzi, salute. Problemi quotidiani di chi vota.»

Pensa che la bioetica sia

diventata uno strumento politico?

«Sono problemi che vanno sperimentati, non ridotti a ideologia. Quando se ne parla in uno dei gruppi insisto sulla distinzione tra piano etico e piano legislativo. Valori con il centro la fede e impegno del legislatore per trovare elementi che possano permettere una buona legge accettata e applicata. Inutili le parole che proibiscono l'aborto quando dilaga l'aborto clandestino. Una legge realista deve fare emergere la clandestinità offrendo soluzioni alternative. Non esiste solo la buona legge cattolica: ci siamo sentiti vicini a Prodi e alla Bindi. Hanno affrontato il problema da cristiani adulti, cioè responsabili, tema uscito dal Concilio. La gerarchia ecclesiastica ha i suoi compiti, il cristiano in politica ha compiti diversi. Il cattolico mantiene personalmente i valori forti, ma quando è impegnato come legislatore non deve fare prediche. L'idea dei valori irrinunciabili vale finché restano valori. Non possono essere imposti.»

Di questa individualità si fa un uso troppo disinvolto?
«L'uso disinvolto impoverisce il senso dei valori. Non ho mai chie-

Il ritratto

Conversioni & crociati
il grande stratega
è monsignor Fisichella

ROBERTO MONTEFORTE

«Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Matteo 11/29). Chissà se questo invito di Gesù è stato proposto da monsignor Rino Fisichella al neoconvertito dall'Islam il vicedirettore del *Corsera*, Magdi Cristiano Allam, battezzato dal Papa la notte della veglia di Pasqua. Ancora sabato scorso, dalle colonne del suo giornale, Magdi ha replicato alle tante critiche ricevute per le sue dichiarazioni sull'Islam indicato come un nemico da contrastare.

Lo ha fatto con i suoi toni di sempre: lanciando fendenti ai nemici di ogni colore, cristiani, islamici e/o comunisti, tutti «adoratori del relativismo etico, culturale e religioso e del politicamente corretto». Lo stile è quello del crociato in battaglia. Nessuno può giudicare cosa porta ad abbracciare una nuova fede, ma è difficile non rilevare il tasso ideologico presente nelle affermazioni del neoconvertito. Tanta attenzione ai «valori inviolabili» di vita e famiglia e poca disponibilità a capire e a rispettare le ragioni dell'altro. Sembra l'adesione al programma di un partito, piuttosto che una scelta di fede. Il problema allora non è tanto quello dei convincimenti di Magdi Allam, ma di chi lo ha aiutato a maturare la sua scelta. Per ammissione riconoscente del neoconvertito è stato monsignor Rino Fisichella, il teologo vicinissimo a Ratzinger che, molto probabilmente, è stato il regista dell'intera «operazione mediatica» costruita d'intesa con l'appartamento papale lasciando all'oscuro una Curia imbarazzata e preoccupata. Tanto da spingere il direttore della Sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi a prendere pubblicamente le distanze dalle affermazioni di Magdi Allam.

Lombardo di Cotogno (Lodi), classe 1951, dal 1998 Rino Fisichella è vescovo ausiliare della diocesi di Roma, fedelissimo del cardinal-vicario Camillo Ruini e dal 2002 rettore della Pontificia Università Lateranense, quella del



Don Beppe Scopino con i suoi parrocchiani



Papa. Fisichella è uomo di studi: per otto anni ha insegnato teologia alla Gregoriana e poi alla Lateranense. Teologo autorevole e commentatore battagliero. Ruvido e pronto alla polemica quando c'è da difendere il primato della Chiesa, deciso nel contrastare a fondo

ogni deriva relativistica, anche quelle che vede nella Chiesa. Il «cappellano di Montecitorio», altra carica cui tiene moltissimo, è attentissimo alla politica. Instancabile tessitore privilegia quegli ambienti culturali alla Ferrara e alla Adornato, folgorati dal pensiero ratzingeriano di cui si presenta come interprete sicuro. Fisichella è sponda certa per i «teodem» di ogni colore e per chi non riesce a liberarsi dalla cultura del nemico da abbattere. È stato così per la scrittrice Oriana Fallaci di cui Fisichella è stato amico e che ha accompagnato in visita dal Papa a Castel Gandolfo. Non è uno che si ritrae il monsignore «mediatico», scende in campo nelle situazioni difficili, come nella trasmissione di Michele Santoro, «AnnoZero», sui preti pedofili. È sempre lui che cerca di mettere in riga la «cattolica» Bindi per la sua posizione sui «Dico». Non ha dubbi e invita a non averne il monsignore. Conta molto sull'appoggio del Papa oltre che sulla sintonia con Ruini. Ma tanto protagonismo non pare apprezzato dalla segreteria di Stato.

Fisichella guarda al futuro, alla porpora. Il suo nome è circolato per incarichi di prestigio in Curia, o per la successione del cardinale Ruini alla guida della diocesi di Roma, ipotesi che paiono sfumate. Contro quest'ultima avrebbe giocato anche l'esplicita opposizione di molti parroci della capitale. Alla fine, dopo il rifiuto di alcune diocesi «disponibili», pare si sia aperta la strada per la successione all'arcivescovo di Firenze, cardinale Emilio Antonelli. In autunno dovrebbe arrivare la nomina a vescovo «coadiutore» con diritto di successione. La cappa rossa è quasi sicura.

L'INCHIESTA

«I fedeli credono in Cristo non in Casini o Mastella»

«Molti politici credono che il mondo cattolico sia monolitico: ma il voto è fatto di percorsi complessi»

sto a nessuno se vota centrodestra o centrosinistra. Già ai tempi della Dc imperante molti fedeli prendevano le distanze dalle indicazioni che scendevano dall'altare anche se gran parte di loro finiva per votare Dc. Oggi come ieri vanno evitati facili moralismi, ma la gente si sorprende quando questi valori non accompagnano la vita di chi li proclama: moralisti divorziati, famiglie divise e diverse. I cattolici di questa parrocchia non capiscono gli appelli in difesa di fede ed etica personale. Sono invece disponibili a forme di volontariato.»

I suoi credenti cosa pensano degli atei devoti?

«Non li prendono sul serio. Ne capiscono la furbia elettorale. Un po' come si fa con i volantini che troviamo nelle cassette della posta. Un'occhiata e li si butta via...».

I cattolici in politica non dovrebbero essere presi in considerazione proprio nel momento elettorale?

«Molti politici si rivolgono ai cattolici nell'illusione si tratti di un mondo monolitico. Ma il voto è il risultato di ispirazioni ideali, di analisi socio-politiche e di interessi concreti. Questo percorso può condurre i credenti verso opzioni

politiche diverse. Un esempio: il credente che fonda sulla fede la famiglia come sacramento, può valutare la possibilità di forme alternative di unione per rispetto al non credente.»

Lei ha diretto «Il Risveglio», quindi sa come stampa e Tv possano influenzare le scelte politiche dei lettori cattolici...

«Prendiamo Radio Maria. Molti parrocchiani la ascoltano. È capitato che qualcuno mi abbia confidato di essere rimasto turbato e di vivere sensi di colpa. Immediatamente ho insistito perché smetta di ascoltare queste trasmissioni. Il senso della responsabilità etica è diverso dai sensi di colpa. Non ho notizia di parrocchiani lettori dell'*Avenire*. Quattro o cinque copie di *Famiglia Cristiana*. Posso solo dire che generalmente i gruppi non considerano la stampa cattolica una stampa libera. Ed è triste. Rischia di far perdere il senso della realtà, da un lato, e di non offrire occasioni di dibattito all'interno della Chiesa. Un giornale cattolico non dovrebbe trasmettere solo l'insegnamento delle gerarchie. Ma fare inchieste: ospedali, sicurezza, assistenza, fiducia...»

(2 - continua)

LA GIORNATA DEL SOLE

L'ambiente nei programmi di governo

Intervengono

Edo Ronchi, Sergio Gentili, Marianna Madia, Walter Tocci, Assunta Brachetta, Corrado Carrubba, Monica Cirinnà, Athos De Luca, Dario Esposito, Franco Figurelli, Marco Pacciotti, Giammarco Palmieri, Fabrizio Panecaldo, Massimiliano Valeriani.

Coordina

Maria Zegarelli
Giornalista de l'Unità

Partecipano

Meta, Borgna, Calamante, Capriolo, Catastini, Corsetti, Di Carlo, Di Francia, Falasca, Federico, Ferrante, Furguele, Lamonica, Massimi, Parroncini, Perilli, Scalia, Scanu.

Interverrà

Piero Marrazzo

Sono stati invitati

Francesco Rutelli e Nicola Zingaretti

Roma, lunedì 7 aprile 2008, ore 16.00-19.00

Sala delle Carte Geografiche - Via Napoli, 36

A seguire si terrà l'assemblea regionale per l'elezione del Comitato promotore dell'Associazione degli Ecologisti Democratici del Lazio



L'iniziativa è promossa dal "Coordinamento nazionale degli ecologisti PD"

Visita il sito www.ecodem.ulivo.it